

FINALE ■ LA NOTTE DI SAINT-DENIS

Destro di Eder Francia al tappeto vince il Portogallo

Decisivi il secondo tempo supplementare e la mossa di Santos
il centravanti entra al posto di Sanches e segna il gol partita

di Alessandro Bernini
♦ INVIATO A PARIGI

“Non ci posso credere” è un bel film francese scritto e diretto da Philippe Claudel. “Non ci posso credere” da oggi è anche e soprattutto un film portoghese scritto e diretto da Fernando Santos, uno che è riuscito a vincere un Europeo in casa della favorita, con una squadra modesta e senza l'unico campione ovvero Cristiano Ronaldo.

“Non ci posso credere” lo dicevano anche Aldo Giovanni e Giacomo, con quelle mani alla testa che parlavano da sole. Ecco, portatele anche voi alla testa perché stavolta è successo davvero l'impossibile. Se il Portogallo voleva trovare un modo di vendicare l'Europeo perso in casa nel 2004 contro la Grecia. Da oggi anche la Francia ha la sua Grecia.

Muro rosso. Crollata l'Urss e il muro di Berlino, ci hanno pensato in Portogallo a costruirne un altro rosso. Un muro geniale. Non di quelli di cui bisogna vergognarsi. Perché con CR7 ko dopo un amen, la squadra di Santos si è messa dietro e ha lasciato giocare la Francia, aspettandola per ripartire. Non aveva altre chance. Ma l'ha fatto alla grande, trovando poi al 4' del secondo tempo supplementare la stiletta di Eder, un destro fantastico da 25 metri che si è insaccato nell'angolino. Già, tale Ederzito António Macedo Lopes, detto Eder, uno che oltre tutto gioca in Francia, nel Lille e sta quasi sempre in panchina (13 presenze con 6 gol in questa stagione).

Le lacrime di Ronaldo. Tutto si aspettava il Portogallo fuorché di vincere la finale senza CR7, simbolo, anima e trascinatore



di una squadra con un campione e 10 portatori di borse e acqua.

Ronaldo ha giocato 8 minuti, il tempo di prendere un brutto colpo al ginocchio da Payet (fallo cattivo e inutile, l'arbitro non ha neanche fischiato la punizione): poi ha provato un paio di scatti, si è accasciato, si è rialzato, si è di nuovo accasciato tra le lacrime. E dopo 17' di agonia, al 25' ha chiesto il cambio uscendo in barella tra gli applausi di tutto lo stadio in piedi. Fuori CR7, dentro Quaresma, quello che nell'Inter faceva la trivela e spediva i cross a Vare-

se. Capite la differenza?

Supponenza Francia. La Francia ha perso e a lungo non si è capito se giocasse male perché troppo sicura di vincere (tantopiù dopo il crack di CR7) o proprio perché non trovava varchi nella ragnatela del Portogallo. Fatto sta che in tutto il primo tempo i blues hanno messo insieme solo due tiri in porta: un colpo di testa di Griezmann deviato in angolo (10') e un bel destro di Sissoko respinto da Rui Patrício. Stop, nient'altro, a parte un paio di incursioni di Matuidi, mentre Pogba era disperso (colpa del modulo che lo sacrifica

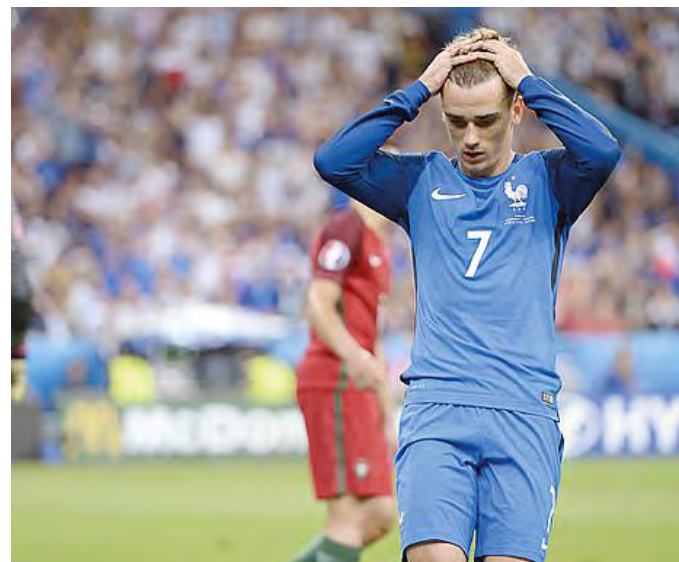
ma anche sua) in una zona del campo periferica.

Il tutto mentre il Portogallo faceva di necessità virtù, molto corto nella propria metàcampo, perfetto nei due centrali Pepe e Fonte, con Carvalho a riciclare palloni davanti alla difesa.

Coman e Griezmann. Visto che anche nel secondo tempo il copione non cambiava, Deschamps ha provato a mettere dentro Coman al posto di Payet: caratteristiche diverse, Coman è più offensivo, tanto che spesso la Francia si metteva 4-3-3 con Coman e Griez-



Eder risulta (a destra) per la rete che decide la finalissima; a sinistra Rui Patrício decisivo con i suoi interventi; in basso Griezmann con le mani tra i capelli



mann larghi e Giroud nel mezzo. Qualche guizzo c'è stato, un colpo di testa di Griezmann di poco alto sulla traversa, un sinistro di Giroud deviato a fatica da Rui Patrício, un gran destro di Sissoko da fuori respinto, fino al palo di Gignac al 92'.

La zampata di Eder. Ma l'incredibile era dietro l'angolo. E si è

materializzato al 4' del secondo tempo supplementare, quando l'armadio Eder (entrato al posto di Sanches), ha sparato un siluro di destro da 25 metri che si è infilato nell'angolino alla destra di Hogo Lloris.

“Non ci posso credere”. E invece è tutto vero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il colpo d'occhio dello stadio Saint-Denis prima dell'inizio del match

LA CORNICE

Lo spicchio rossoverde si merita un 10 in pagella

A Saint-Denis il rapporto tra i padroni di casa e i lusitani è 9-1, ma gli ospiti si fanno sentire

dall'inviato
♦ PARIGI

La giornata più lunga per una Parigi blindata e col fiato sospeso. Non solo per il risultato dei Bleus.

Il livello di allerta già da ieri mattina era massimo, non solo nei dintorni dello stadio ma anche negli aeroporti, alle stazioni e soprattutto alle metro. Agenti anti-terrorismo discreti e confusi tra i viaggiatori alla stazione, schierati in plotone e ben visibili invece agli ingressi della metropolitana, dove un sistema di telecamere con-

trollava quasi ogni metro quadrato. Situazione abbastanza calma invece nelle varie Braserie e Bistrot del centro, con i controlli che comunque si sono intensificati in serata. Imponente il servizio di sicurezza intorno allo stadio ma soprattutto alla fan zone nei pressi della Torre Eiffel, dove il sistema di prefiltraggio era chiaramente meno semplice rispetto allo Stade de France.

Un po' di tensione c'è stata solo nel tardo pomeriggio per una valigia abbandonata davanti all'hotel Pullman Centre-Bercy che ospitava la Fran-

cia. La zona è stata messa in sicurezza dalla polizia e lo zaino è stato fatto esplodere. Qualche tafferuglio anche alla fan zone con la polizia che ha dovuto usare i lacrimogeni per riportare la calma.

Chi ha sfruttato l'occasione sono stati i bagarini. All'esterno dello stadio ne abbiamo contati almeno un centinaio che sventolavano i loro ticket in vendita anche davanti ai poliziotti, i quali avevano ben altro a cui pensare. Chiesti anche 1.000 euro per un biglietto del primo anello, mentre un quarto anello si poteva com-

prare con 200 euro.

E dentro lo stadio? Inevitabile il rapporto 9-1 tra francesi e portoghesi ma la macchia rossa è stata spettacolare, sostenendo con cori infiniti CR7 e compagni. 10 in pagella.

Spettacolare la cerimonia di chiusura con la grande coppa al centro del campo, coreografie attorno a due mega maglie di Francia e Portogallo, e musica a palla del numero 1 dei dj, David Guetta, con accanto la biondissima Zara Larsson. Ecco, lei ha vinto anche senza i tempi supplementari. (al.ber.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROTAGONISTA MANCATO ■ INFORTUNIO

di **Valentino Beccari**
• INVIATO A PARIGI

Lo *Stade de France* palcoscenico imponente, sembra commedia dell'arte in avvio con l'esibizione di **David Guetta**, poi teatro popolare con i 70mila francesi sugli spalti che intonano la Marsigliese, quindi lo psicodramma con **Cristiano Ronaldo** che vive in mondovisione il momento più brutto della carriera che poi per incanto diventa probabilmente il più bello. Venticinque minuti di dramma sportivo che spogliano il campione bello e impossibile del narcisismo e la vanità e consegnano alla storia l'uomo e le sue fragilità.

Accade tutto dopo appena otto minuti di gioco, **Payet** entra deciso su CR7 e con la gamba d'appoggio impatta sul ginocchio sinistro di Ronaldo. Lo scontro è violento, il movimento innaturale, la smorfia di dolore la didascalia inequivocabile della sofferenza e della paura. Il campione capisce subito che non è una semplice botta. Viene soccorso, ma quello spray magico che i sanitari portoghesi spruzzano sul ginocchio ferito non ha gli effetti di una pozione dei miracoli.

Ma CR7 non può abbandonare la sua squadra, il suo popolo. Non è così che deve andare, nemmeno il drammaturgo più cinico potrebbe pensare un finale così spietato. E allora prova a resistere Ronaldo, la sua mente cerca di correre veloce ma la gamba sinistra non lo segue. Si accascia nuovamente, il dolore ha nome e cognome, un altro intervento del medico e del massaggiatore e Payet che abbassa lo sguardo: non è contento per aver "eliminato" il pericolo pubblico numero uno ma più dispiaciuto per aver stravolto l'io narrante e l'estetica della contesa.

Una fasciatura vistosa per sfidare le leggi della natura ma bastano un paio di minuti al portoghese per rendersi conto che è finita. Si sdraia sul terreno, sfinito, travolto dalle emozioni negative, con una falena che gli si appoggia sul viso quasi a consolarlo mentre nel fiume di lacrime scorrono tutti i cattivi pensieri. Già, perché aspettava questo momento da 12 anni, da quella sciagurata finale di Lisbona con la Grecia ma probabilmente ancora da prima, da quando bambino nelle sua Madeira sognava di vincere un Europeo o un Mondiale da capitano del Portogallo. Sembra un dramma raccontato con la delicata narrazione psicologica di Molière che guarda caso era francese anche se il finale non è

Le lacrime di Ronaldo già prima della festa

Intervento killer di Payet (neppure sanzionato) sul ginocchio sinistro. Il fuoriclasse del Real prova a restare in campo, poi getta la spugna



Cristiano Ronaldo esce dal campo dopo 25' in barella e in lacrime: lo consola anche il ct della Francia Didier Deschamps

lieto per i transalpini. Già, perché in questo momento non contano le copertine, i titoli conquistati con Manchester e Real, il Pallone d'oro, l'ingaggio milionario, il prodotto interno lordo dell'azienda CR7, le belle donne, le vetture sportive. No, Cristiano Ronaldo torna bambino e il calcio il gioco più bello del mondo. Non pensa alla carriera, al Real, alle conseguenze perché non c'è domani. È arrivato in Francia sull'onda lunga della vittoria in Champions ma già un po' acciaccato. Ha preso

per mano la squadra, è sceso dal piedistallo e si è collocato sul livello del mare dei suoi compagni. A livello umano, perché sul piano del gioco, pur ad intermittenza, ha continuato ad agire nella sua galassia. E pur giocando sotto la soglia della sua classe è stato decisivo nel portare il Portogallo in finale.

E il suo popolo lo applaude quando in barella scoppia in un pianto a dirotto ed è costretto a lasciare la scena. CR7 non abbandona però la sua squadra e all'inizio dei supplementari

| Albo d'oro | |
|------------|-------------------|
| 1960 | URSS |
| 1964 | Spagna |
| 1968 | ITALIA |
| 1972 | Germania Ovest |
| 1976 | Cecoslovacchia |
| 1980 | Germania Ovest |
| 1984 | Francia |
| 1988 | Olanda |
| 1992 | Danimarca |
| 1996 | Germania |
| 2000 | Francia |
| 2004 | Grecia |
| 2008 | Spagna |
| 2012 | Spagna |
| 2016 | PORTOGALLO |

ANSA centimetri

| PORTOGALLO 1 | 0 | FRANCIA |
|--|---|--|
| 4-1-3-2 | | 4-2-3-1 |
| | | |
| Rui Patrício; Cedric, Pepe, Fonte, Guerreiro; W. Carvalho; Sanches (33' st Eder), A. Silva (22' st Moutinho), Joao Mario; Nani, Ronaldo (25' pt Quaresma). | | Lloris; Sagna, Koscielny, Umtiti, Evra; Pogba, Matuidi; Sissoko (4' sts Martial) Griezmann, Payet (13' st Coman); Giroud (32' st Gignac). |
| IN PANCHINA Alves, R. Carvalho, Eduardo, Eliseu, Gomes, Lopes, Pereira, R. Silva, Vieirinha. | | IN PANCHINA Cabaye, Costil, Digne, Jallet, Kanté, Mandanda, Mangala, Rami, Schneiderlin. |
| Ct: Fernando Santos | | Ct: Didier Deschamps |
| Arbitro: Mark Clattenburg (Inghilterra) | | |
| Rete: 4' sts Eder. Note: amm. Cedric, J. Mario, Umtiti, Guerreiro, Matuidi, W. Carvalho, Koscielny, Pogba. Rec. pt 2', st 3', pts 0', sts 2'. Spettatori: 80 mila. | | |

LA SICUREZZA



La delusione dei tifosi in strada

Fans zone, tafferugli e lacrimogeni

Parigi controllata da decine di migliaia di uomini: c'è un'unica nota stonata

dall'inviato
• PARIGI

La Francia tira un sospiro di sollievo. Già, perché era un Europeo sotto scorta, guardato a vista, con l'incubo del terrorismo. La ferita del novembre scorso con la strage del Bataclan era ed è ancora aperta. Eppoi tutte quelle voci, quelle indiscrezioni con i gruppi terroristici dell'Is che avrebbero trasformato "Francia 2016" in un bagno di sangue. In effetti c'era allarmismo ma anche allarme concreto tanto è vero che proprio alla vigilia della

competizione erano stati arrestati dei simpatizzanti dei movimenti integralisti islamici accusati di avere in cantiere degli attentati terroristici nella città francesi che ospitavano le partite. Va detto che questa volta rispetto al recente passato la prevenzione si è rivelata efficace grazie ad una fitta rete di intelligence e ad una riuscita collaborazione con i servizi segreti belgi, inglesi e con l'Interpol. Già perché le centinaia se non migliaia di sospettati in giro per l'Europa, in modo particolare a Bruxelles e a Parigi sono stati messi sotto controllo e

nemmeno con troppa discrezione e come hanno fatto trapelare dal ministero dell'Interno, queste operazioni a viso aperto hanno fatto desistere molti potenziali attentatori.

Certo, poi c'è stato il controllo sul campo, con un occhio di riguardo agli stadi e alla fans zone. Decine di migliaia di uomini hanno presidiato i campi di allenamento e gli alberghi che ospitavano le squadre e serrati sono stati anche i controlli all'ingresso degli stadi con perquisizione quasi individuali degli spettatori e anche delle autovetture. Poliziotti do-

tati di cani addestrati hanno allestito delle doppie barriere di controllo ma tutto sommato la presenza non è stata così invasiva. Del resto c'è stata anche la massima collaborazione anche della gente stessa che ha chiaramente capito che qualche restrizione in più sul piano della libertà personale era il prezzo da pagare per avere un grado di sicurezza più elevato.

Gli obiettivi sensibili, più degli stadi, erano le fans zone come ad esempio quella di Parigi, proprio ai piedi della Torre Eiffel. Anche ieri quasi centomila persone hanno preso pos-

sesto di uno degli scenari più incantevoli del mondo per assistere alla finalissima. L'area è stata chiusa molto prima del fischio d'inizio anche perché il sold-out si è verificato già nel pomeriggio con migliaia di persone che hanno "bussato" invano alla porta.

Anche qui un doppio cordone di sicurezza e all'interno anche agenti di sicurezza privata per monitorare ogni metro quadrato di quello che si è trasformato in un immenso tappeto *Bleus*. L'unica nota stonata sono i tafferugli che scoppiano tra un gruppo di tifosi a un centinaio di metri dalla fans zone e che costringono la polizia a intervenire facendo uso di gas lacrimogeni ma che per fortuna non hanno conseguenze. (v.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA dall'inviato

2016



PORTOGALLO

CAMPIONI
D'EUROPAdi Alessandro Bernini
e Valentino Beccari

• INVIATI A PARIGI

Chi l'avrebbe mai detto... Una delle nazionali considerate "perdenti" per eccellenza, che adesso si siede sul trono d'Europa. Oltretutto facendo lo sgambetto alla Francia, i padroni di casa, i grandi favoriti di questa finale.

E pensare che fino a ieri quasi tutti avevamo la sensazione che il Portogallo si fosse ritrovato in finale quasi per caso. Un "gratta e vinci" trovato in terra da 1 milione di euro. D'altra parte cosa aveva fatto di così eclatante la squadra di Santos per meritarsi la finale? Niente, o quasi niente. Una sola vittoria, contro il Galles, ma Nani e soci si erano ritrovati in semifinale senza neanche vincere una partita.

Ricordate la prima fase? Il Portogallo al 40' dell'ultimo turno era addirittura eliminato: stava perdendo contro l'Ungheria dopo i due pareggi con Islanda (1-1) e Austria (0-0), le valigie erano già pronte sulla porta dell'albergo. Invece la qualificazione è stata agganciata con le unghie (3-3 il risultato) e grazie al ripescaggio delle migliori terze.

Agli ottavi altro pareggio, con i supplementari agguanta-

È la favola dei perdenti di successo

Una sola vittoria entro il 90' fino alla finale e i portoghesi festeggiano il primo titolo

ti con le unghie contro la Croazia, poi il colpo a sorpresa con il gol di Quaresma al 117' che è sembrato tanto un jolly pescato in un mazzo di 250 carte. Ma anche agli ottavi il Portogallo non ha impressionato. Anzi. Contro la Polonia è andato sotto, ha rimontato, ma ha rischiato di capitolare più volte. E il pass per i quarti è arrivato solo ai calci di rigore sfruttando l'errore dal dischetto di

Blaszczykowski.

La semifinale? Vinta, certo, e stavolta entro i 90, ma con un avversario di medio-basso valore come il Galles che probabilmente aveva esaurito il proprio sprint eliminando il Belgio ai quarti.

Insomma, non siamo molto lontani dalla realtà se diciamo che il Portogallo si è ritrovato in finale quasi per caso, o quantomeno sfruttando un ca-

IL CT SANTOS
AVEVA DETTO...

Voglio che la gente francese continui a dire che il Portogallo ha vinto senza meritarglielo e che ce ne andiamo via con il trofeo continentale

Bruno Alves esulta al termine della semifinale col Galles di Bale (in basso), battuto dai gol di Ronaldo e Nani



Liberi di leggere... nelle sere d'estate!

il sabato

orario continuato
dalle 9.00 alle 23.00!

Aperti 7 giorni su 7

libreria

ubik

piazza
della borsa 15
trieste

TERGESTEO



Portogallo story a Euro 2016: sopra le gare del girone eliminatorio con Islanda, Austria e Ungheria, tutte concluse in pareggio, risultati che hanno permesso ai lusitani di passare nonostante il terzo posto



» È passato come una delle quattro migliori terze dei gironi nonostante abbia collezionato tre pareggi

“brasiliiano” e molto più “europeo”. Pensate che il Portogallo è 47° su 53 nazioni nella Goal Thrill List, una classifica stilata da Opta che calcola l'emozione suscitata dalle nazionali in base ad un particolare algoritmo.
L'unico giocatore che accende la fantasia è chiaramente

» Decisivi la rete al 117' di Quaresma contro la Croazia e l'uno-due di Ronaldo e Nani con il Galles

Cristiano **Ronaldo**, ed è attorno a lui che Fernando Santos ha costruito il miracolo della *Seleção Portuguesa*. Poco spazio allo spettacolo, tanta concretezza, un 4-4-2 solido in mezzo al campo e pronto alle ripartenze, con Nani e CR7 pronti a ripartire.
Quello insomma che nella

prima fase era stato il grande problema del Portogallo di fronte a squadre deboli (fare la partita) è diventata la forza dagli ottavi in poi, quando sono stati gli altri a cercare di costruire gioco lasciando a **Joao Mario** e soci la chance di giocare di rimessa. All'italiana, per intenderci.
Perché questo è stato il grande marchio di fabbrica di Euro 2016: addio tiki-taka, squadre chiuse, compatte e pronte a colpire in contropiede. Per entrare nella storia il Portogallo ha dovuto violentare il proprio dna. Ma ne è valsa la pena.

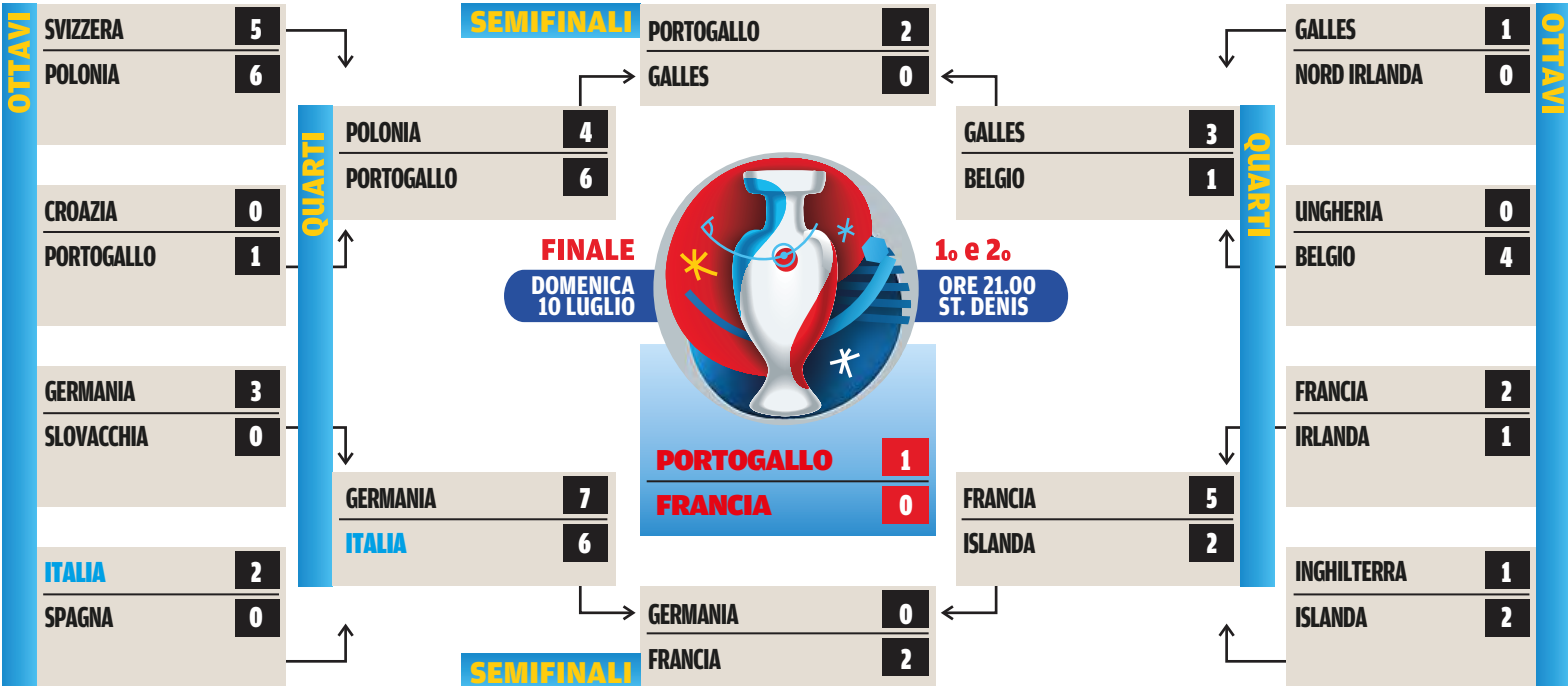
Primi colpi portoghesi nelle partite a eliminazione diretta: sopra la Croazia di Modric disperata per il gol di Quaresma dopo 117'; sotto la sfida con la Polonia ai quarti vinta ai rigori



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I marcatori

- **6 reti:** Griezmann (Francia).
- **3 reti:** Bale (Galles); Morata (Spagna); Giroud e Payet (Francia); Ronaldo e Nani (Portogallo).
- **2 reti:** Pellè (Italia); Perisic (Croazia); Stancu (Romania); Lukaku e Nainggolan (Belgio); Robson-Kanu (Galles); Dzsudzsak (Ungheria); Blaszczykowski (Polonia); Brady (Irlanda); Gomez (Germania); Sigthorsson e B. Bjarnason (Islanda).
- **1 rete:** Pogba (Francia); Schär, Mehmedi e Shaqiri (Svizzera); Rooney, Dier, Vardy e Sturridge (Inghilterra); V. Beresutski e Glushakov (Russia); Milik e Lewandowski (Polonia); Schweinsteiger, Mustafi, Boateng, Draxler e Ozil (Germania); Kalinic, Modric e Rakitic (Croazia); Piqué e Nolito (Spagna); Hoolahan (Irlanda); Eder, Giaccherini, Chiellini e Bonucci (Italia); Gera, Szalai e Stieber (Ungheria); R. Sigurdsson, G. Sigurdsson, Bodvarsson e Traustason (Islanda); Duda, Weiss e Hamsik (Slovacchia); McAuley e McGinn (Irlanda del Nord); Skoda e Necid (Rep. Ceca); Witsel, Alderweireld, Batshuayi, Hazard e Carrasco (Belgio); Sadiku (Albania); Taylor, Ramsey, Vokes e A. Williams (Galles); Tufan e Yilmaz (Turchia); Schöpf (Austria); Eder, Quaresma e Sanches (Portogallo).
- **Autoreti:** Clark (Irlanda), Saevarsson (Islanda) e McAuley (Irlanda del Nord).



PROMOSSO E BOCCIATO

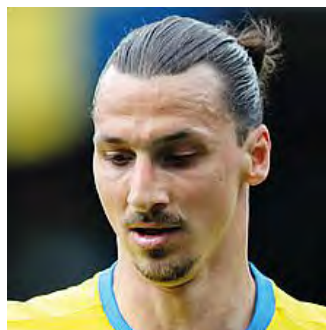
Tanti difensori tra le stelle

Hummel, Glik e Williams con Bonucci e Barzagli. Un grande Bale. Il flop di Ibra e Mueller

di Paolo Carletti

Si traccia una linea tra stelle dell'Europeo e delusioni, e si scopre che sono molti i difensori (soprattutto centrali) tra i grandi protagonisti di Francia 2016, un po' meno i centrocampisti (settore che ha sofferto il fine-ciclo della Spagna), e un buon numero di attaccanti. Tutto ciò al netto della finale, dove stelle ce ne sono state tante, e anche rivelazioni, e che potranno far alzare (o abbassare) ancora di più la loro quotazione.

LE STELLE. Partiamo dai nostri azzurri, che sicuramente con capitano **Gigi Buffon** hanno confermato che il numero uno è ancora lui. Mai un'incertezza, sempre decisivo quando è stato necessario. Di altri portieri parleremo più avanti tra i flop. La pattuglia dei centrali difensivi è nutrita, cominciando da **Bonucci** e **Barzagli** (il primo ora ambito da tutte le big d'Europa), per passare all'ex granata **Glik** (Polonia), quindi **Ashley Williams** capitano del Galles, **Hummel** della Germania che con Bonucci si gioca il primato nel ruolo. Sempre difensore, ma esterno, **Hector** della Germania, e il francese **Evra**. Non è dispiaciuto neanche l'irlandese **Dallas**.



A centrocampo il piatto piange un po'. Il tedesco **Kroos** si è confermato un ottimo faro, ma ben lontano dal ricevere le stimate del fuoriclasse. Chi ha impressionato di più è forse **Ramsey** del Galles (Arsenal), anche perché non conosciutissimo. Nella favola islandese si è esaltato l'ex pescatore **Bjarnason**. La



In alto il gallese Bale assoluto protagonista, sotto Ibrahimovic, una delusione e a destra il top dei centrali: Bonucci

sorpresa è arrivata da **Quaresma**, molto più maturo e decisivo rispetto al passato, e **Sanchez**, entrambi del Portogallo, e dal compagno di squadra **Joao Mario**. Non male **Sissoko** e in grande ascesa **Pogba** (ma francesi e portoghesi sono "sospesi" in base alla prova del fuoco). In attacco i critici sono

rimasti impressionati dai francesi: **Payet**, ma soprattutto **Griezmann**. Ma in cima alla montagna troviamo **Gareth Bale** (Galles), capace di trascinare la sua squadra nelle semifinali. Una sorpresa **Pjaca** della Croazia.

I FLOP. De Gea, Courtois, Neuer, Hart: è lunga la fila dei portieri che hanno deluso, coinvolti anche nelle disavventure di Francia, Belgio e Inghilterra. Spagna soprattutto: con **Iniesta** apparso forse all'ultimo miglio, **Busquets** e **Fabregas** ombre dei grandi campioni carichi di trofei. Hanno deluso **De Bruyne** del Belgio, **Brozovic** della Croazia, e anche lo svizzero **Xhaka** (suo il rigore decisivo sbagliato) passato all'Arsenal per 45 milioni. In attacco poco **Lewandowski** (Polonia), malissimo **Mueller** (Germania). E si è arreso al suo destino **Ibrahimovic**, poco incisivo, ma unica stella in una Svezia modesta. Tra i flop anche **Rooney**, che però lo condivide con il suo ct **Roy Hodgson** che ha avuto la malaugurata idea di schierarlo a centrocampo, lui che è punta vera. E così è successo che **Harry Kane**, capocannoniere in premier, non ha segnato neanche un gol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNA VITTORIA PER TUTTI

Se il simbolo in campo degli Europei finiti ieri sera è l'haka islandese, prontamente rubata dalle altre Nazionali, quello fuori campo è il coro degli irlandesi per i poliziotti di Bordeaux nel giorno della partita con il Belgio: migliaia di tifosi rifugiatisi dentro una galleria, per scappare alla pioggia, cantavano per i gendarmi francesi. E ne avevano ben donde, perché quel 18 giugno il livello di tensione era altissimo: la notte prima, la polizia belga aveva arrestato 12 presunti terroristi pronti a colpire una Bruxelles distratta durante il match; la mattina, poi, i francesi avevano trovato un pacco sospetto nello stadio di Bordeaux ed erano riusciti a bonificare l'area senza evacuarla; la stessa partita, infine, era stata seguita da cecchini sui tetti, perché l'allarme di possibili attentati girava con insistenza.

Alla fine, l'état d'urgence deciso a novembre dopo i 130 morti nella notte del Bataclan ha funzionato: i 34 milioni di euro investiti dall'Uefa per la sicurezza hanno impedito attacchi nei ritiri e infiltrazioni nelle partite a rischio, come quella Francia-Germania che invece a novembre era stata interrotta dalle esplosioni di kamikaze all'esterno dello stadio. Si temeva anche per il flusso del pubblico, dopo la fallimentare prova generale di maggio (finale di Coppa tra PSG e Marsiglia, proprio a Saint-Denis) e invece, per fortuna, è andato tutto bene. E se questo Europeo verrà ricordato per quanto successo sul campo, anziché fuori, è una vittoria per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Body & Mind CENTRO ESTETICO

- epilazione con luce pulsata
- pulizia viso
- massaggi terapeutici
- mani e piedi

Via San Giacomo in Monte, 8 (piano ammezzato)

Tel. 040 661303 - bodyemindtrieste@gmail.com

www.bodyemind.it - lunedì-venerdì 9-19

AGRARIA EVERGREEN

Prezzi Speciali
Estate 2016 su...



Prodotti e Piscine
da giardino

Sconti del 50%
sui Dondoli MANETTI



Sconti del 18%
su tutti i macchinari
da giardino



Riparazione
e manutenzione
macchinari
da giardino

Tel. 328/9566473

VIA KETTE 13 A - 34149 BASOVIZZA (TS)
TEL. 040/226894 - www.agroevergreen.it

Com'è andata la finale, lo sapete. Il vincitore è conosciuto. Le gazzette sono conosciute. O vencedor è conosciuto. Qui si dice come queste palle di carta che hanno raccontato il mese di Euro 2016 dalla parte della selvaggia letteraria bellezza del calcio, abbiano vissuto le ore che separavano dalla finale.

Siamo stati fortunati. Abbiamo incrociato un racconto di Helon Habila, poeta e scrittore nigeriano. Quattordici pagine rapinose, lo stomaco stretto in una morsa, emozioni regalate. Il titolo? Ovvio, verrebbe da dire. "La finale". No, non quella di ieri sera, quella è arrivata dopo, nella luminosa diretta televisiva. La finale di Helon Habila è quella della Champions League 2012, Bayern Monaco vs Chelsea, 19 maggio. La diretta di quella partita arriva - come è successo ieri sera - in tutto il mondo. Anche nei bar e nei club di Ajegunle, la più grande baraccopoli di Lagos, forse di tutta l'Africa. Anche nel club gestito da Buzuzu, un calciatore che un giornalista locale - del "Vanguard" - vede un giorno segnare un gol in rovesciata di rara bellezza. Si gioca su un campo di polvere e fango, ma da lì inizia una carriera che pareva destinata a finire in un grande club d'Europa. Invece Buzuzu giocherà per lo Zamalek, in Egitto e poi nell'Asec Mimosas, in Costa d'Avorio. Torna a casa, tra la sua gente che non lo ha dimenticato. Gestisce il club dove ci si va proprio per vedere le partite dei campionati europei trasmesse in pay tv. Qui lo ritrova, anni dopo, il giornalista del "Vanguard", che è la voce narrante dello



PALLE DI CARTA

CARLO MARTINELLI



Carlo Martinelli, giornalista e scrittore, è autore del blog "Palle di carta". Fa parte del gruppo "Scrittori di sport"

IL RACCONTO DELLA FINALE



struggente racconto.

Rimprovero per non aver giocato in Europa? No, dice l'ex calciatore, che magari, se ci andava per davvero, non avrebbe conosciuto Fatou, la donna della sua vita. Ma il giornalista non vedrà più Buzuzu. Su di lui aveva scritto il suo primo articolo, su di lui scrive l'ultimo,

prima di cambiare lavoro. Scrive di quella finale del 19 maggio 2012, quando i poliziotti - corrotti, a caccia di soldi con minacce e tagliareggiamenti - arrivano nel locale. Picchiano e arrestano senza motivo un ragazzo. Buzuzu non ci sta, lo difende, si arrabbia con i poliziotti. Che lo uccidono come un ca-

ne.

Ecco, questa è "La finale" prima della finale. Uno dei quindici racconti di una antologia appena pubblicata, una raccolta tutta di autori africani, curata da Alain Mabanckou (congolese, vive in Francia, un grande della letteratura contemporanea) e nata da un progetto tutto italiano - della casa editrice 66th2nd - che ci dovrebbe inorgogliare. È una bella coincidenza.

La formazione che ha vinto l'Europeo la conoscete. Quella che ha vinto, al modesto giudizio di queste palle di carta, l'Europeo dei libri calcistici è fatta dai quindici autori africani che firmano altrettanti racconti sul calcio. Il calcio come spazio dell'immaginario, collante sociale, fuga dal reale, specchio delle tensioni politiche odierne. Fattucchiere e malefici, sicari maldestri e calciatori falliti. Il titolo dell'antologia? Quello che vorremmo dare alle nostre vite, in questo tempo accidentato. "La felicità degli uomini semplici".

CRIPRODUZIONE RISERVATA

EUROVISIONI
FABRIZIO BRANCOLI

LA VERA STORIA DI UNA CAREZZA

Questa è la storia di una carezza. Quando muore un bambino le parole non aiutano. Ogni analisi è inerme. La morte di un bambino "è uno schiaffo alle promesse", ha detto papa Francesco. La piccola Line aveva sette anni quando si addormentò per sempre, a Brøndby. Visse troppo poco e morì poco dopo gli Europei di calcio, per leucemia.

Line Vilfort era la figlia di Kim, mediano della nazionale della Danimarca. Era il giugno del 1992, si doveva giocare in Svezia. In Jugoslavia c'era la guerra: quella nazione, fatta di persone che si ammazzavano, non poteva certo schierare una squadra. Così, a una settimana dall'inizio, chiamarono la Danimarca. Molti calciatori danesi erano in vacanza e furono richiamati al volo. Kim Vilfort rispose che sarebbe andato agli Europei solo se il Ct Richard Møller-Nielsen gli avesse permesso di fare la spola con la Danimarca per assistere Line. E così accadde: Vilfort giocò quattro partite su cinque, una la saltò perché la bambina stava troppo male.

La Danimarca pareggiò con

Inghilterra e tutti le dissero brava. Poi perse con la Svezia e tutti pensarono che era normale. Nella terza partita del gruppo vinse con la Francia e tutti si stupirono. In semifinale con l'Olanda finì ai rigori e Vilfort segnò il suo: i danesi avevano tutti il cuore leggero, tranne Kim che lo aveva pesante ma per altre ragioni. In finale trovarono la Germania e alla vigilia Kim tornò dalla sua piccola.

È il 26 giugno. I danesi segnano con Jensen, i tedeschi si scatenano per pareggiare ma non passano. Al minuto numero 78, dopo una fase confusa a centrocampo, c'è un colpo di testa che smarca Kim Vilfort sulla tre quarti destra. Lui controlla e dribbla, poi tira di sinistro e segna. La Danimarca è campione d'Europa: una delle più grandi sorprese della storia dello sport.

Line morì poche settimane dopo. Suo padre le aveva dedicato la vittoria e quel gol: nei filmati il pallone, dritto come un laser, corre, supera il portiere Illgner, poi tocca il palo sinistro, piano piano, ed entra. Come una carezza.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

VACANZA
SULLA
RIVIERA
ADRIATICA



Prezzo da
580€
per persona

LUSSINO PICCOLO

Hotel Vespera / mezza pensione
7 notti / agosto



Prezzo da
387€
per persona

ISOLA HVAR

Adriatic- Senses resort / mezza pensione
7 notti / agosto



Prezzo da
460€
per persona

RABAC

Hotel Albona / mezza pensione
7 notti / agosto



Slonček
NA POTI DOŽIVETJA

t: +386 082057738

www.sloncek.net

SERATE D'ESTATE Mountain Trail

Per **ADULTI**
e **RAGAZZI**

Per **PRINCIPIANTI**
e **PROFESSIONISTI**

Per **IMPARARE**
e **DIVERTIRSI**

LUGLIO

venerdì 15 - sabato 16
venerdì 22 - sabato 23
venerdì 29 - sabato 30

AGOSTO

venerdì 19 - sabato 20
venerdì 26 - sabato 27



**POSTI
LIMITATI
PRENOTA
ADESSO!**

Le prenotazioni vanno effettuate entro il giovedì

QUOTE ISCRIZIONE

- € 25
partecipante singolo
- € 40
partecipanti in coppia

PROGRAMMA DELLE SERATE

- Inizio ore 19:00
- Preparazione dei cavalli / Lavoro a terra / Giochi a cavallo
- Premiazione ai più bravi della serata che riceveranno in regalo un pacchetto di 5 ore a cavallo!!!
- Cena

In caso di maltempo la serata si svolgerà comunque, al coperto

PER INFO E PRENOTAZIONI



Località Gabrovizza 117
Sgonico 34010 - Trieste
cell. 348 2283533

e-mail: centroequestre.sanprimo@gmail.com
www.centroequestresanprimo.it
facebook: Centro Equestre San Primo

Mancini

P I Z Z E R I A 1 9 5 9

BY CACACE

**NEW PIZZE
GLUTEN FREE**



**FORNO A LEGNA
COSEGNA A DOMICILIO
GRATUITA**

**GODITI LA PIZZA VERACE NAPOLETANA!
TERRAZZA ESTIVA**

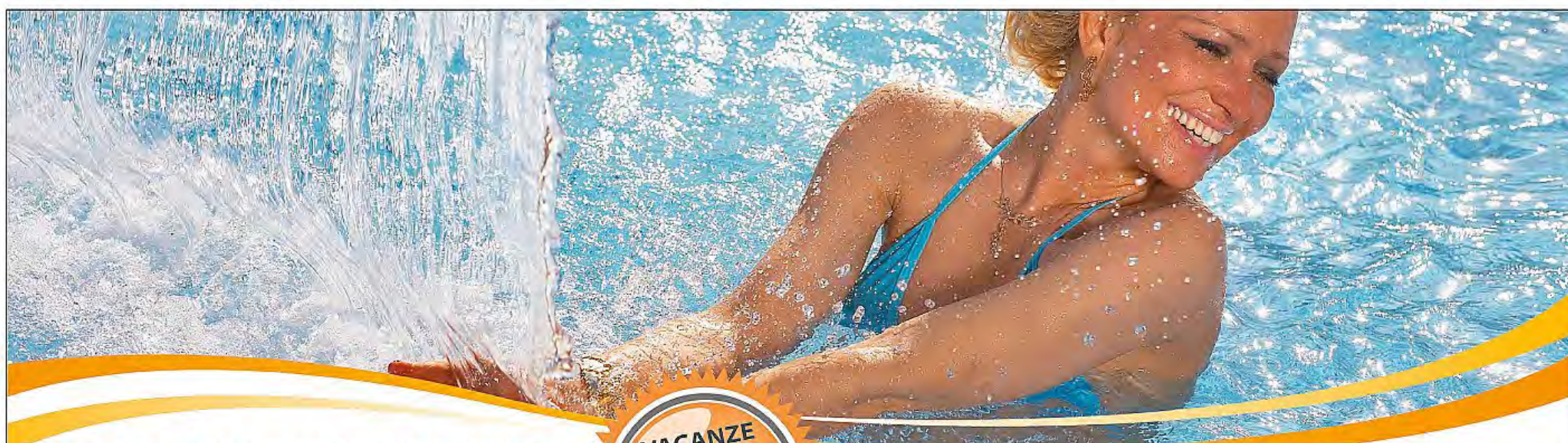
VIA SAN MARCO, 23 - TS - 040 3721917

orario 11.30-15.30, 18.00-00.30, lunedì chiuso



**Aperti 7 su 7 dalle 18.00 alle 24.00
sabato&domenica chiuso a pranzo
info e prenotazioni 339.8664770
pierodelben@hotmail.it**

Trieste - Via Armando Diaz, 3/B



VACANZE D'ESTATE TERME DOBRNA, SLOVENIA

VACANZE D'ESTATE

**a partire da
38,90 €
a persona / 1 notte**
(minimo 2 notti)*

Pacchetto vale fino al 04/09/2016.

+ 2 bambini GRATIS

L'offerta include:

- ✓ mezza pensione (ricco buffet tutti i pasti),
- ✓ ingresso illimitato alle piscine con acqua termale,
- ✓ 1 x escursione famigliare nel MINI ZOO LAND,
- ✓ CLUB ESTIVO: giochi d'acqua, visita della fattoria, apprendimento del lavoro e animali domestici, mini discoteca e pigiama party, mini cinema, passeggiate serali con i genitori, la lettura di fiabe...

VACANZE ALL INCLUSIVE

**a partire da
129,00 €
a persona / 2 notti**
(anche per 3, 5 o 7 notti)

Pacchetto vale fino al 04/09/2016.

+ 2 bambini GRATIS

L'offerta include:

- ✓ pensione completa (ricco buffet tutti i pasti),
- ✓ bevande ai pasti,
- ✓ ingresso illimitato alle piscine con acqua termale,
- ✓ buono di 5 € da utilizzare per trattamenti benessere e bellezza,
- ✓ utilizzo del parco sportivo e del centro fitness,
- ✓ club estivo per i bambini.



Prenotazioni e informazioni:
Telefono: +386 3 78 08 110
info@terme-dobrna.si
www.terme-dobrna.si

**VACANZE
D'ESTATE
già da
38,90 €
a persona/
notte***



HOTEL VITA ****

L'hotel si trova all'ingresso del centro termale. È l'albergo più nuovo che racchiude l'intera offerta sotto uno stesso tetto. Comprende: il Caffè & Restaurant, le piscine con l'acqua termale, il centro saunistico, il centro di massaggi e bellezza, il Centro medico ...



DEPENDANCE VILA HIGIEA ****

Dependance è stata costruita nel 1855 e successivamente ristrutturata più volte. Sotto l'edificio vi è l'enoteca con una ricca offerta di vini sloveni e specialità locali. Vila Higiea si trova a 50 metri dalla struttura principale.



HOTEL PARK ***

L'albergo è stato costruito nel 1875. È stato restaurato all'esterno nel 2006, mentre nei primi mesi del 2008 è stato completamente rinnovato nei suoi interni. L'hotel è adatto a chiunque desideri trascorrere attivamente il proprio tempo libero.